



MANIFESTO POLITICO TOSCANA PRIDE 2022

FUORI E SEMPRE CONTROVENTO

In un contesto globale ancora fortemente condizionato dall'emergenza sanitaria, sociale ed economica causata dal Covid-19, nel 2021 un amaro episodio politico ha scosso la comunità LGBTQIA* italiana, ancora una volta tradita dalla politica e dalle istituzioni. Il 27 ottobre 2021 la proposta di legge: "Misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità" (cosiddetto DDL Zan) attraverso una manovra nota come "tagliola", è stata definitivamente bloccata, determinando un sostanziale affossamento della proposta di legge. **A nulla sono valse le decine di manifestazioni svolte in tutta Italia nei mesi precedenti, nelle quali migliaia di cittadine e cittadini sono scese in piazza perché la legge venisse approvata il prima possibile e senza subire modifiche:** in Senato, nei talk show e nei salotti televisivi si consumava l'ennesimo teatrino di una politica sorda, quando non apertamente ostile, alle necessità, ai diritti e al benessere di donne, persone LGBTQIA+ e persone disabili. Quel 27 ottobre un vergognoso applauso ha rimbombato per interi minuti nell'aula del Senato, vergognoso proprio perché proveniente da quei senatori e da quelle senatrici chiamate a rappresentarci e a tutelarci. Quell'applauso, gretto e minaccioso, risuona tutt'ora nell'animo di tutte le persone gay, lesbiche, bisessuali, trans*, intersex, asessuali e con disabilità, in tutte quelle persone che credono nella lotta per i diritti umani e che vedevano nell'approvazione della legge una svolta per tutto il Paese



ICrediamo che il progresso di un Paese non si misuri solamente in base al miglioramento dei fattori economici e materiali dei singoli cittadini e delle singole cittadine, ma anche, e forse soprattutto, in base ai diritti e le tutele che vengono garantiti dallo Stato alle comunità più marginalizzate, tra cui la comunità LGBTQIA+. L'approvazione del DDL Zan non solo avrebbe introdotto una serie di tutele necessarie e non più prorogabili per le persone LGBTQIA+, ma sarebbe stata segno di uno Stato pienamente laico e di una classe politica matura, un passo in avanti, per quanto timido e sicuramente tardivo, che ci avrebbe avvicinato allo stato di diritto del resto della comunità europea: invece, **non possiamo che constatare con amarezza come l'Italia si trovi ancora una volta in fondo alle classifiche per la tutela dei diritti LGBTQIA+.**

PRETENDIAMO leggi, tutele e diritti adeguati alle nostre necessità e ai nostri bisogni, che garantiscano il nostro benessere e il nostro pieno sviluppo nella società in cui ci muoviamo. Non solo una legge che chiarisca in modo inequivocabile che discriminare per orientamento sessuale, genere o identità di genere non è ammissibile all'interno del nostro paese, ma molto di più. Una nuova legge che tuteli l'autodeterminazione delle persone trans* e che, superando la ormai obsoleta legge 164/1982, renda il percorso di affermazione di genere un atto amministrativo facilmente accessibile e praticabile in tempi brevi per tuttə. Un provvedimento che riconosca e tuteli i diritti delle persone intersessuali, in Italia ancora costrette a subire interventi chirurgici e trattamenti farmacologici senza il loro consenso, in aperto contrasto con quanto dichiarato dal Parlamento Europeo. E ancora, una legge che vieti, su tutto il territorio nazionale, il ricorso alle cosiddette "terapie riparative", vera e propria forma di violenza psicologica, quando non direttamente fisica. Mancano ancora, in Italia, il matrimonio egualitario, così come la possibilità di adottare per coppie omogenitoriali o persone single, e tanti altri provvedimenti finalizzati a garantire pari dignità e benessere delle persone LGBTQIA+.

Noi persone gay, lesbiche, bisessuali, trans*, queer, asessuali, intersex e con disabilità proviamo rabbia e delusione, non solo per la mancata approvazione, l'ennesima, di una legge scritta allo scopo di tutelare i diritti umani, ma soprattutto per i tracotanti applausi con cui questi diritti vengono affossati. Nel fallimento del DDL Zan e in ciò che l'ha reso possibile risiedono molte delle ragioni della nostra lotta. La rappresentanza politica che siede in Parlamento e le Istituzioni tutte sono concreta emanazione di una visione del mondo che ancora tutela e privilegia un modello unico di soggetto: etero, cis, bianco, abile e ricco. Per questo motivo, **non solo pretendiamo che le Istituzioni nazionali, regionali e locali intervengano per ridurre le discriminazioni basate su genere, identità di genere e orientamento sessuale, ma non possiamo esimerci dal condannare il sistema che crea e alimenta le disegualianze di potere su cui si fondano tali discriminazioni.**





Riconosciamo come le donne, le persone LGBTQIA+, le persone con disabilità e non neurotipiche siano tuttora sottoposte a forme di esclusione e marginalizzazione che le rendono più frequentemente bersaglio di odio, abuso e violenza. Non dimentichiamo, inoltre, come la pandemia, in corso ormai da più di due anni, abbia accentuato tali disuguaglianze, colpendo maggiormente le soggettività più fragili ed emarginate.

A differenza di quei Senatori e di quelle Senatrici che affossano i diritti a suon di scrutini segreti, **noi LOTTIAMO a volto scoperto**: dai moti di Stonewall in avanti, essere presenti nelle piazze, nei luoghi di lavoro e in famiglia con i nostri amori, i nostri desideri, i nostri corpi non conformi è stata la migliore arma a nostra disposizione per scardinare e contrastare una parte di società che ci pensa e ci vorrebbe ai margini, reietti, nascosti. **In un mondo ostile, che applaude soddisfatto a ogni ostacolo che riesce a porre tra noi e la nostra libertà, abbiamo il dovere di rispondere con determinazione. Abbiamo bisogno di una riforma radicale che smantelli le ideologie su cui oggi istituzioni e cultura continuano a poggiarsi e ad ucciderci.**

Lo faremo a colpi di tacco, come la nostra storia ci insegna.





MANIFESTO POLITICO TOSCANA PRIDE 2022

CHI SIAMO

Il TOSCANA PRIDE nasce come coordinamento regionale delle associazioni e dei gruppi organizzati che operano nello spazio LGBTQIA+ (Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transgender, Queer, Intersessuali, Asessuali) sul territorio, al fine di promuovere la piena cittadinanza di queste ed altre soggettività. Come coordinamento rivendichiamo il ruolo di soggetto politico attivo nel dialogo con le istituzioni in merito alle politiche che incidono sui nostri corpi e sulle nostre vite, secondo i principi di laicità, antifascismo, antirazzismo e lotta ad ogni discriminazione. L'obiettivo che abbiamo è quello di trasformare l'indignazione, la paura e la rabbia per i soprusi e le discriminazioni esercitate sulle nostre esistenze, in PARTECIPAZIONE ATTIVA e COSTRUTTIVA attraverso percorsi politici e culturali rivolti alle istituzioni e alla cittadinanza della nostra regione. Il TOSCANA PRIDE è un progetto regionale che si sviluppa in maniera uniforme in tutta la Toscana, attraverso le realtà che ne fanno parte, e ogni anno organizza in una città diversa, in maniera itinerante, una parata a conclusione del percorso annuale. Tra i nostri scopi c'è anche creare spazi e occasioni di consapevolezza collettiva su temi quali: rispetto delle differenze, educazione alle emozioni e all'affettività, diritti delle persone LGBTQIA+.

Come comitato abbiamo individuato degli obiettivi, suddivisi in sei aree tematiche, da portare avanti tramite azioni specifiche:

1. **AFFETTIVITÀ E FAMIGLIE**
 2. **CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI E DIRITTI UMANI**
 3. **EDUCAZIONE ALLE DIFFERENZE**
 4. **SALUTE, PREVENZIONE E BENESSERE**
 5. **AUTODETERMINAZIONE**
 6. **LAVORO**
- 



MANIFESTO POLITICO

TOSCANA PRIDE 2022

1. AFFETTIVITÀ E FAMIGLIE

È necessario assicurare la piena equiparazione di tutte le famiglie attraverso il riconoscimento della responsabilità genitoriale alla nascita. Assistiamo con fiducia alla presa di consapevolezza, anche da parte del diritto, che non si possa più presumere l'esistenza di un unico modo di essere famiglia. Sono le sentenze a chiedere che il "preminente interesse del minore" venga tutelato attraverso il riconoscimento giuridico di quei legami affettivi che ad oggi non sono ancora pienamente legittimati. Pretendiamo che la politica si assuma la responsabilità di legiferare in merito. Promuoviamo un nuovo modo di fare cultura, sostenendo una riflessione serena, libera da pregiudizi, stereotipi e impostazioni di tipo proibizionistico sull'accesso alla genitorialità in tutte le sue forme, da parte di tutti gli esseri umani, comprese le persone trans*.

Proponiamo quindi di:

- Rivendicare il **matrimonio egualitario**.
 - Sostenere una riforma del:
 - diritto all'esercizio della **responsabilità genitoriale** indipendentemente dalla relazione che lega i genitori: sposati, separati, uniti civilmente, conviventi e non;
 - diritto all'**adozione** per tutte le coppie e per le persone singole, secondo criteri omogenei;
 - diritto al **riconoscimento dei figli** alla nascita per le coppie omosessuali (anche per figli già nati);
 - diritto all'accesso per tutte le coppie e per le persone singole nate biologicamente femmine (donne, uomini transgender, persone non binarie e intersessuali) alla **procreazione medicalmente assistita** in Italia, secondo criteri omogenei e attraverso protocolli che tutelino la salute fisica e mentale dei soggetti coinvolti.
 - Incoraggiare riflessioni e dibattiti costruttivi, lontani da impostazioni di tipo proibizionistico e criminalizzante, in difesa e a sostegno dell'autodeterminazione della persona, con riferimento a **Procreazione Medicalmente Assistita e Gestazione per Altri**, laddove siano coinvolte persone adulte, singole o in coppia, consenzienti e capaci di intendere e di volere, le quali intraprendono un percorso nel rispetto delle leggi del paese in cui si svolge e non lesivo della dignità e della libertà di tutte le parti. In riferimento alle elaborazioni in merito a questo tema, intendiamo contrastare ogni forma di violenza verbale, auspicando un dialogo basato sempre sull'ascolto attivo e propositivo.
- 

Proponiamo quindi di:

- Garantire tutte le **tutele giuridiche per figlè** (soggetti giuridici indipendenti) che vivono in contesti di famiglia allargata, attraverso il mantenimento dei vincoli affettivi. **Riconoscimento e tutela del ruolo del co-genitore**, laddove per co-genitore (o genitore sociale) si intende la persona partner di uno dei genitori, che svolge un ruolo di cura e accudimento della prole, anche nel caso in cui l'altrè genitorè, esternè alla coppia, sia vivente e nel pieno delle funzioni genitoriali.
- Garantire il **diritto riproduttivo delle persone trans*** attraverso: corretta informazione sui rischi di infertilità di alcuni trattamenti e condivisione con la persona delle possibili opzioni per conservare la fertilità, anche in favore di persone minori di età; adeguata assistenza durante gravidanza, parto e allattamento alle persone trans* che decidono di affrontarli; adeguamento delle modulistiche con termini non genderizzati (es: "genitore") e adeguata formazione che abbatta lo stigma della genitorialità trans*.
- Diffondere e promuovere un approccio e cultura alle relazioni, all'affettività **basata sul consenso e sull'equità**.
- Incoraggiare riflessioni e corretta informazione e cultura su forme di affettività meno conosciute e normative come le **non monogamie consensuali**, il **poliamore** o **l'anarchia relazionale**, contrastandone i pregiudizi.

2. AFFETTIVITÀ E FAMIGLIE

In un panorama globale nel quale le spinte conservatrici e reazionarie generano paura e intolleranza, riteniamo fondamentale che lo stato italiano eserciti il suo ruolo di tutela legislativa, promulgando dispositivi che prevengano e tutelino da episodi di violenza basata su orientamento sessuale e/o identità e/o espressione di genere e che reprimano i crimini d'odio verso le persone LGBTQIA+. Pensiamo inoltre che l'Italia debba farsi promotrice in Europa di buone prassi di accoglienza condannando qualsiasi forma di tratta e sfruttamento e diventando luogo sicuro per tutte quelle persone che hanno dovuto lasciare il proprio paese a causa di violenze e discriminazioni. Contrastiamo inoltre tutte le forme di discriminazione multipla che vivono le persone LGBTQIA+ (e non solo), come l'abilismo, l'ageismo e la grassofobia.

Proponiamo quindi di:

- Fare pressione per l'approvazione di una **legislazione contro i crimini d'odio** ("hate crimes") che - tutelando espressamente anche le persone gay, lesbiche, bisessuali, transgender, intersex, asessuali, non binarie tutte e con disabilità - preveda:
 - **strategie educative e formative per prevenire** il diffondersi di una cultura dell'odio, finanziate sia da enti pubblici che privati;
 - un'**aggravante** che contrasti e sanzioni qualsiasi violenza fisica, verbale o psicologica (compresa l'incitazione alla stessa) basata sull'identità o espressione di genere e sull'orientamento sessuale e affettivo di una persona, al pari di quanto già previsto per le discriminazione in base a sesso, etnia, credo religioso e provenienza geografica;
 - la creazione di un protocollo di azione per tutti i processi di **tutela delle persone vittime di un crimine d'odio** che raccordi l'agito di tutte le figure professionali coinvolte (es: forze di polizia, personale sanitario, servizi sociali, tribunali, ecc...) anche con formazione specifica.
- Assicurare **esercizio d'asilo** in Italia per le persone LGBTQIA+ provenienti da paesi con una legislazione discriminatoria e per le donne e tutte le persone vittime di violenza fondata sul genere. Dare sostegno a chi si sottrae a contesti violenti.
- Sollecitare la piena attuazione della **Legge Regionale n. 63/2004** contro le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere.
- Sollecitare l'ingresso di tutti i Comuni della Toscana all'interno della **Rete Ready** (Rete nazionale delle Amministrazioni Pubbliche Anti Discriminazioni per Orientamento Sessuale e Identità di Genere) e consolidare le buone pratiche attuate ad oggi, assicurando continuità e costanza al sostegno economico regionale.
- **Contrastare tutte le forme di discriminazione multipla** che si sommano a quelle specifiche delle persone LGBTQIA+, ovvero: abilismo, ageismo, grassofobia e tutte le varianti del body-shaming. Sollecitare tutte le realtà - a partire dalle Istituzioni e in sinergia e in ascolto con le associazioni che si occupano di disabilità e di invecchiamento attivo - a rendere gli spazi più accessibili per le persone con disabilità e per le persone LGBTQIA+ senior.
- Creare occasioni di confronto con provveditorati, garanti de3 detenut3, assessorati, direzioni, riguardo alla gestione del personale e della **popolazione LGBTQIA+ all'interno degli istituti penitenziari regionali**, allo scopo di conoscere lo stato della situazione interna agli istituti penitenziari e di aprire un tavolo specifico al riguardo.

3. EDUCAZIONE ALLE DIFFERENZE

È nostra convinzione che discriminazioni e violenze basate su orientamento sessuale e relazionale, identità ed espressione di genere siano maggiormente favorite da una società frammentata e disinformata. Vogliamo quindi essere fonte di diffusione e promozione di una cultura plurale che valorizzi le differenze di ogni soggettività individuale e di ogni nucleo familiare e/o affettivo. Intendiamo operare un cambiamento sociale che coinvolga in maniera orizzontale luoghi (scuole, università, piazze, ecc), istituti (forze dell'ordine, personale sanitario, ecc) e veicoli culturali (letteratura, cinema, teatro, sport, ecc).

Intendiamo quindi:

- Promuovere **un'educazione socio-affettiva** che sia inclusiva di tutti i modelli di affettività, sessualità e relazioni interpersonali, incoraggiando una riflessione critica e consapevole sugli effetti discriminanti, violenti ed escludenti delle imposizioni etero-cis-normate e binarie e promuovere **formazione specifica sulle prassi antidiscriminatorie** per tutti i soggetti operanti all'interno dei servizi pubblici, con particolare attenzione al settore scolastico ed educativo.
- Diffondere e promuovere un approccio di **educazione alle sessualità e al piacere** sostenendone una visione positiva (sex-positiveness) che inquadri la sfera della sessualità come funzione inerente il benessere personale e relazionale, da agire in modo consapevole, sicuro, sano e consensuale, senza pregiudizi sessuofobici e promuovendone e tutelandone i diritti in riferimento alla carta internazionale dei diritti sessuali.
- Incoraggiare l'adozione di strumenti di lettura in chiave **intersezionale** per l'analisi e lo studio dei fenomeni discriminatori promuovendo percorsi educativi e di consapevolezza che riconoscano e mettano in discussione i sistemi di **privilegio** dei modelli culturali basati su **patriarcato, binarismo, etero/cisnormatività**.
- Potenziare i percorsi educativi che si occupano di **valorizzazione e promozione delle differenze** all'interno dei sistemi scolastici, formando e supportando le figure coinvolte nei processi di educazione (dirigentə, docentə, genitorə, Ufficio Scolastico Regionale) e decostruendo pratiche e forme di discriminazione sessista e/o basate su orientamento sessuale e identità/espressione di genere. La comunità studentesca LGBTQIA+ deve avere avere pari opportunità di accesso ai luoghi della formazione senza temere per la propria incolumità psico-fisica.
- Sostenere il lavoro e l'azione dei **Centri Antiviolenza**, riconoscendone la centralità all'interno dei percorsi di fuoriuscita dalla violenza e nella promozione di una cultura della parità.

- Sostenere il **finanziamento di azioni istituzionali** (es: Regione, UNAR, Ministero Pari Opportunità...) contro le discriminazioni basate su orientamento sessuale e identità di genere per tentare di **prevenire e ridurre il fenomeno del bullismo**, come ad esempio la “Strategia nazionale LGBT” sollecitata anche dal Consiglio d’Europa.
- Aggiornare la **Legge n. 211/2000 “Istituzione del Giorno della Memoria”** per riconoscere pubblicamente la persecuzione e lo sterminio delle persone condannate per la propria identità sessuale.
- Valorizzare lo **sport** come elemento fondamentale per lo sviluppo della persona, stimolando le iniziative promosse dalle società sportive che siano volte a sensibilizzare l’opinione pubblica, a contrastare i ruoli di genere prescrittivi e a diffondere pratiche non discriminatorie nei confronti di atleti LGBTQIA+, così da assicurare anche a persone transgender e intersex l’effettivo diritto all’esercizio dello sport e di partecipazione alle competizioni. Inoltre **aggiornare la carta Etica dello sport della Regione Toscana** esplicitando l’attenzione all’inclusione di persone LGBTQIA+, donne e persone disabili con pari opportunità di accesso e riconoscimento di meriti nello sport e utilizzando un linguaggio neutro.
- Far emergere e analizzare il crescente fenomeno dei **discorsi d’odio** (Hate Speech) attraverso formazione/informazione e divulgazione degli strumenti di tutela legali, con particolare attenzione ai fenomeni legati al web.
- Evidenziare la necessità di una specifica formazione agli **organi di stampa e di informazione** affinché sia utilizzato un linguaggio che esprima correttamente le soggettività LGBTQIA+ e garantisca un’informazione completa e veritiera della loro realtà.
- Promuovere una **narrazione accurata e plurale**, in primis dando loro la possibilità di parlarne in prima persona, delle istanze delle persone:
 - **bisessuali e pansessuali**, a partire dalla distinzione tra omofobia e bifobia, riconoscendo nella seconda una matrice monosessista tesa a cancellare le identità non monosessuali, invalidare il coming-out, invisibilizzare, assimilare, ipersessualizzare e spingere le persone bisessuali a una rettificazione omosessuale o eterosessuale del loro orientamento;
 - **asessuali**, che tratti dell’esistenza di forme specifiche di discriminazione delle persone asessuali (acefobia) che prendono la forma di patologizzazione, cancellazione, invalidazione, invisibilizzazione, attività sessuale obbligatoria e coercitiva con intenti correttivi;
 - **intersex**, persone nate con varianti nel sesso cromosomico, gonadico e/o anatomico che non rientrano nelle tipiche nozioni binarie del corpo maschile o femminile, diffondendo un’informazione il più possibile oggettiva e accurata sul tema. Le persone intersessuali, in quanto gruppo distinto rispetto alle persone transgender, sono portatrici di istanze specifiche;

- **transgender**, proponendo narrative alternative e varie rispetto a quella, riduttiva, vittimistica e patologizzante, della persona 'nata in un corpo sbagliato'. Diffondere la nozione che il genere è uno spettro multidimensionale non costituito da due soli poli binari e riconoscere che il sesso e il genere sono due elementi distinti, erroneamente associati per prassi culturale. Prendere atto dell'esistenza di persone transgender non medicalizzate e/o gender non conforming e persone con identità non binarie.
- Stimolare una cultura aperta, rispettosa e che comprenda tutte le soggettività all'interno del **mondo militare e delle forze di polizia**, sia tramite percorsi formativi sia tramite una corretta informazione sulle tematiche relative alla discriminazione.

4. SALUTE, PREVENZIONE E BENESSERE.

Puntiamo alla piena realizzazione del benessere psicologico, fisico e sessuale di ogni persona, rivendicando il diritto a un'assistenza consapevole e specificatamente formata, in un contesto culturale che escluda la patologizzazione dei vissuti delle persone transgender, intersessuali e non-binary, alla prevenzione da tutte le infezioni sessualmente trasmissibili e all'eliminazione dello stigma verso le persone che vivono con HIV+. Miriamo a una collettività sierocoinvolta, ossia informata, empatica, che non discrimini e stigmatizzi in base allo stato sierologico.

Riteniamo necessario:

- Promuovere una **cultura di prevenzione** da tutte le **Infezioni Sessualmente Trasmissibili** (IST) e di conoscenza degli strumenti di riduzione del rischio e dei dispositivi di prevenzione, agevolando l'accesso non solo a quelli più comuni (preservativo, TASP, PeP) ma anche a quelli ancora meno conosciuti e meno diffusi (PrEP, preservativi meno diffusi come il femidom).
- Nell'ambito del contrasto all'HIV: che anche le Istituzioni realizzino campagne di sensibilizzazione e promozione dei **test per l'HIV e per le altre IST**, con un'attenzione particolare a decostruire lo **stigma sociale** che ancora subiscono le persone sieropositive; inoltre che si impegnino ad informare sulle realtà che offrono servizio testing gratuito e anonimo e altri servizi rivolti a persone sieropositive o in terapia antiretrovirale.
- Portare avanti il processo di **depatologizzazione delle persone transgender**, già avviato attraverso la rimozione delle identità trans* dalla sezione dedicata ai disturbi mentali nell'ICD 11 (Classificazione Internazionale delle Malattie), e dell'**intersessualità**, rimuovendo tutte quelle pratiche coercitive che non rendono possibile l'autodeterminazione completa del proprio corpo.

- 
- Adeguare i **protocolli di affermazione di genere** attualmente in uso in Italia alle linee guida internazionali, rendendoli più rispettosi del diritto all'autodeterminazione, in linea con le riflessioni portate avanti sul tema dalle stesse persone trans*.
 - Informare e sensibilizzare affinché non sia più praticata la **riattribuzione forzata del sesso per le persone intersex**. Contestare con decisione gli interventi chirurgici con scopi di rettifica del sesso e non strettamente necessari per la salute sui corpi di bambinæ e neonatæ.
 - Sostenere l'adozione di politiche e di protocolli che garantiscano alle persone in transizione i medicinali per seguire terapia ormonale sostitutiva (TOS), assicurandone tanto la disponibilità all'interno del sistema sanitario quanto l'accessibilità economica.
 - Incentivare la **formazione specifica del personale medico e sanitario** delle strutture pubbliche - a partire dai percorsi universitari - per garantire ambienti più sicuri e non discriminanti in cui poter fare coming-out. Garantire il diritto all'assistenza medica e psicologica, consapevole e gratuita, per le persone transgender, intersex e con identità di genere non binaria. Incentivare la formazione di figure professionali competenti ed aggiornate in ambito endocrinologico.
 - Incoraggiare le Aziende Sanitarie della Toscana, sia pubbliche che private, a dotarsi di un sistema burocratico che permetta alle persone transgender di poter essere identificate all'interno di ambulatori e strutture sanitarie da una **documentazione che ne rispetti l'identità di genere** (es: "cartella sanitaria/braccialetto alias").
 - Garantire l'accesso alle cure mediche e ai dispositivi medici necessari tramite il Sistema Sanitario Nazionale, **indipendentemente dalla rettifica dei documenti**, per le persone Trans, Intersex e non-binary adeguate alle effettive necessità relative della persona.
 - Vietare per legge tutte quelle pratiche prive di criteri scientifici, come le cosiddette **"terapie riparative"** dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere, considerate dannose da tutta la comunità scientifica, nel frattempo intercettare le figure professionali che le mettono in atto, denunciarne e richiamare i relativi Ordini Professionali al controllo e alla sanzione.
 - Sensibilizzare diffusamente il nostro Paese sul valore trasversale **delle politiche contro la violenza domestica**, presente anche nelle coppie same-sex.
 - Garantire in tutti i Consultori e Ospedali della Toscana la concreta applicazione della legge 194/1978 **sull'interruzione volontaria della gravidanza** (IVG): assicurando l'autodeterminazione delle donne, degli uomini trans e delle persone non binarie e intersex, promuovendo un'educazione libera da ideologie sul tema del corpo e della sessualità e interrompendo qualsiasi finanziamento regionale e gruppi e associazioni anti-abortiste all'interno dei Consultori pubblici, nel rispetto della laicità.
- 

5. AUTODETERMINAZIONE.

Rivendichiamo il diritto ad un'autodeterminazione completa e incondizionata dei nostri corpi. Vogliamo far parte di uno stato che si faccia garante di una libera scelta dei modi e delle forme con cui gestiamo i nostri corpi e le nostre relazioni affettive, fornendo strumenti informativi e di supporto che garantiscano la piena realizzazione di ciò che siamo. Promuoviamo una società che riconosca e dia cittadinanza a tutte le identità non cis-eteronormate e che non si definiscono in base a un'espressione binaria, alle istanze transgender, bi+, gender non conforming

A questo scopo vogliamo:

- Promuovere una coscienza sociale, politica e personale che abbia come principio inviolabile l'**autodeterminazione** fisica e psicologica dell'individuo e delle sue modalità affettive che permetta una scelta totale rispetto alla propria esistenza.
- La **sostituzione della Legge 164/1982** con una norma più equa per le persone trans* che preveda la **rettifica dei documenti anagrafici** totalmente svincolata da qualsiasi iter di transizione medicalizzata: il cambiamento legale di genere dovrebbe essere un atto amministrativo reso possibile senza necessità di un iter legale e di gatekeeping da parte di figure mediche che rimette al giudizio di una persona esterna ed estranea decisioni che riguardano intimamente il corpo, l'identità e il benessere di un individuo. La nuova legge dovrebbe avere un'**attenzione anche alle persone transgender minorenni**.
- Richiedere agli atenei universitari e agli Istituti Scolastici di 2° grado della Toscana (che non l'abbiano già fatto) di dotarsi celermente di un sistema burocratico che permetta alle persone transgender di poter utilizzare all'interno delle Università e delle Scuole un **libretto/documento che ne rispetti l'identità di genere**, non vincolato da documentazione medica.
- Scoraggiare la richiesta di dichiarazione del sesso su procedimenti amministrativi e **documenti anagrafici** (compresi accertamenti identificativi per fini di Polizia, carcere, sanità, ecc..) laddove non sia utile e rappresenti una fonte di disagio per la persona, prevedendo eventualmente la validità di documenti suppletivi che ne rispettino l'identità di genere foto-anagrafica e/o un'opzione "X".
- Incentivare il riconoscimento di forme di **transizione non binarie** (basate cioè sulla percezione e polarizzazione di due soli generi) e **gender non conforming** e dell'esistenza di persone transgender non medicalizzate, anche attraverso la decostruzione degli stereotipi di genere legati alle persone trans*;
- Promuovere il rispetto della sessualità nella sua varietà e delle pratiche sessuali che siano esercitate tra adulti consenzienti e agite in modo responsabile e consapevole.

A questo scopo vogliamo:

- Garantire il pieno **diritto all'affettività e alla sessualità delle persone con disabilità** (sia essa fisica, sensoriale e/o psichica), riconoscendo nel benessere sessuale un elemento fondamentale per il conseguimento della pari dignità ed inclusione sociale di tutte le persone.
- Combattere lo stigma sul lavoro sessuale incoraggiando un linguaggio e una narrazione che distingue nettamente i fenomeni di tratta e di sfruttamento con la pratica libera e autodeterminata del **lavoro sessuale**.

6. LAVORO

Facciamo nostra una concezione di lavoro come possibile strumento di indipendenza e autodeterminazione e per questo promuoviamo ambienti lavorativi che siano rispettosi di tutte le soggettività e che garantiscano e tutelino, attraverso equità di trattamento e di compenso, chi lavora. Rileviamo come le persone sex workers siano una categoria fortemente stigmatizzata e marginalizzata che subisce gli effetti di un modello abolizionista e di una narrazione che lega in maniera automatica e acritica il lavoro sessuale ai fenomeni di tratta o di sfruttamento. Per la diffusione di buone pratiche e per l'estensione di tutele, anche e soprattutto nell'accesso al lavoro per le persone trans, ci poniamo come soggetto interlocutore attivo dei sindacati.

Proponiamo di:

- Incentivare la piena tutela fisica ed economica nei luoghi di lavoro attraverso politiche che garantiscano un **equo accesso al lavoro**, indipendentemente da identità di genere, espressione di genere e orientamento sessuale.
- Promuovere e diffondere politiche efficaci di **Diversity Management** che permettano la creazione di un ambiente che sia plurale e stimolante per le persone impiegate e ne permetta il pieno benessere e la piena valorizzazione sul luogo di lavoro, anche attraverso l'adozione di linee guida e protocolli che tengano in considerazione le specifiche condizioni di fragilità e di ricattabilità derivanti dalla propria identità sessuale.
- Favorire **pari opportunità di accesso** al mondo del lavoro per le persone transgender, superando gli ostacoli derivanti dal possesso di documenti anagrafici non conformi all'identità di genere espressa.
- Caldeggiare **politiche di conciliazione** tra lavoro e famiglia che tutelino anche i nuclei monoparentali e i nuclei familiari atipici.

- 
- Dialogare con i sindacati e proporre momenti di **formazione al personale sulle discriminazioni** delle persone LGBTQIA+ sui luoghi di lavoro.
 - Incentivare la Regione Toscana e le amministrazioni pubbliche locali ad **istituire una Carta Etica dei Servizi** che preveda indicazioni tutelanti de3 lavorator3 LGBTQIA+ e non discriminanti per genere, orientamento sessuale, identità ed espressione di genere, a cui fornitori e aziende che stipulano contratti di appalto per i servizi con le amministrazioni siano obbligati ad aderire ed impegnarsi.
 - Incentivare le attività economiche che siano rispettose ed inclusive de3 lavorator3 e della clientela LGBTQIA+ e delle loro famiglie, nei diversi settori quali ad esempio turismo, servizi, ristorazione, tempo libero, sport, salute ecc.
 - Promuovere politiche di sostegno delle **lavoratrici e dei lavoratori del sesso**, riconoscendo loro stessə come principali interlocutorə, operando in concerto con le **Unità di Strada e di Contatto**, affinché sia loro garantito l'esercizio in condizioni sicure, per sé e per la loro clientela, e siano loro garantite tutele, evitando ogni tentazione giudicante o criminalizzante.
- 